Le dediche italiane alla *Primera parte de la Crónica del Perú* di Pedro de Cieza de León

Chiara ALBERTIN[*]

Key-words: *Cieza de León*, *translation*, *16th century*, *"The First part of the Chronicle of Peru"*, *Cardinal Saracino*, *Contarini*

1. Introduzione

Nel 1553 il cronista-soldato spagnolo Pedro de Cieza de León pubblica, per i caratteri della stamperia Montesdoca di Siviglia, la *Primera parte de la Crónica del Perú*, un'opera a metà tra la cronaca storica della fondazione di città da parte degli spagnoli, e la descrizione antropologica e culturale degli usi e costumi degli abitanti di quelle terre, senza tralasciare la descrizione della natura americana, con la conoscenza di nuove piante e animali, mai visti prima in Europa. Solo dopo due anni, nel 1555, appare in Italia la prima traduzione, ad opera di Agustín de Cravaliz, nella stamperia dei Fratelli Dorici di Roma. Negli anni successivi escono nuove edizioni o ristampe, questa volta non più a Roma bensì a Venezia: nel 1556 per la stamperia di Andrea Arrivabene, nel 1557 ad opera di Giordano Ziletti, nel 1560 abbiamo ben tre edizioni, ancora di Giordano Ziletti, poi di Pietro Bosello e di Francesco Lorenzini da Torino, nel 1564 per Giovanni Bonadio e, infine, nel 1576, quella di Camillo Franceschini, che è anche l'ultima del Cinquecento. In tutte queste edizioni il traduttore è sempre il Cravaliz.

La prima edizione (Fratelli Dorici, 1555) presenta una dedicatoria indirizzata al Cardinale Saracino che verrà ripetuta nelle edizioni di Lorenzini da Turino (1560), di Giovanni Boadio (1564) e di Camillo Franceschini (1576). La seconda edizione italiana in ordine di tempo, quella di Andrea Arrivabene del 1556, presenta, invece, una dedicatoria differente, diretta a Alessandro Contarini, della nobile famiglia veneziana. Tale dedicatoria si ritroverà ancora nell'edizione di Giordano Ziletti dell'anno seguente (1557) che non è altro che la ristampa dell'edizione Arrivabene. Non è stato possibile visionare l'edizione di Pietro Bosello (1560), di cui c'è un solo esemplare nelle biblioteche italiane. Inoltre, non è stata presa in considerazione la riedizione dello Ziletti, del 1560, perché priva della dedicatoria.

In questo luogo si analizzeranno le due differenti dedicatorie, sia a livello comparatistico, sia linguistico. Inoltre, si offre la trascrizione paleografica delle dedicatorie delle edizioni uscite per prime, cioè l'edizione dei Fratelli Dorici (1555)

[*] Università degli Studi di Padova, Italia.

BDD-A25214 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.25 (2026-11-07 16:08:29 UTC)

con la dedicatoria al Cardinal Saracino, e l'edizione di Andrea Arrivabene (1556) con quella ad Alessandro Contarini.

2. Dedicatoria al Cardinale Saracino

La prima dedicatoria italiana riporta questo titolo, "ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO SIG. Il Signor Cardinale Saracino" (Ed. Dorici 1555: 7), un nobile napoletano designato cardinale da Papa Giulio III nel 1551. Il testo è già stato oggetto di analisi del contenuto[1], qui basti ricordare l'importanza che viene data all'esercizio delle armi; infatti, la costituzione di un grande impero non si deve basare solo sulla religione e le leggi, ma anche sull'esercizio delle armi, pure in tempo di pace. E in questo senso, la nazione spagnola, da sempre, ha dimostrato grande iniziativa se si pensa alle sue guerre contro i Cartaginesi, i Romani, i Goti e, soprattutto, contro i Mori. Poi, si passa a parlare del "glorioſiſſimo uiaggio" di Cristoforo Colombo che ha conquistato gli abitanti di quel "nuouo mondo" in parte con le armi e, in parte, con la predicazione cattolica. Infine, si dà la motivazione, platonica, della traduzione dell'opera spagnola in "uolgare italiano": l'uomo deve giovare agli altri, non solo a se stesso e, visto che gli Italiani, sono curiosi di sapere le cose del Nuovo Mondo, non ne siano privati di tale conoscenza. La dedica vera e propria al Cardinale Saracino chiude il breve testo. Il dedicatore è sicuro che il Cardinale ne trarrà beneficio sia perché sa che ama la Spagna, sia perché riceverà grande soddisfazione nel sapere come e quando quella nazione ha acquistato territori e nuove popolazioni, eventualmente da evangelizzare.

Veniamo all'attribuzione della dedica al Cardinale Saracino, sicuramente fatta dallo stesso traduttore spagnolo, Agustín de Cravaliz. Infatti, parla in prima persona quando dice di essersi deciso a "pigliare questa honorata fatica di tradurre in uolgare italiano la prima parte de l'Historia [...]". Nonostante ciò, ci sono dei passaggi che lasciano un po' perplessi dal momento che in alcuni passaggi si riferisce alla Spagna in maniera distaccata, come se non appartenesse a quella nazione. Bisogna ricordare che Agustín de Cravaliz è originario di San Sebastián, per cui nonostante viva in Italia da molto tempo, le suo origini sono iberiche. Questo distaccamento si evince dall'uso del dimostrativo di lontananza, "ho voluto dedicare a V.S. [...] ſapendo io quanto quella ami quella Natione", e dell'aggettivo possessivo di terza persona singolare, come in, "li grandiſſimi acquisti che hanno fatto li uaſſalli del ſuo Principe". Quest'ultimo utilizzo potrebbe spiegarsi come un estremo grado di riverenza nei confronti dell'alto prelato.

Se facciamo un'analisi comparativa della dedicatoria dell'edizione Dorici con le successive del Lorenzini (1560), del Bonadio (1564) e del Franceschini (1576), tutte pubblicate a Venezia, si notano gli interventi da parte dei correttori delle bozze, o degli stessi editori, che intervengono, seppur minimamente, nel testo originario del 1555. A parte qualche modifica nella punteggiatura, che non influisce nella sintassi e in alcun cambio di significato, i cambiamenti quantitativamente più significativi riguardano il consonantismo, il vocalismo, l'opposizione *li/i* in quanto all'articolo determinativo plurale e la separazione delle parole, quasi esclusivamente riguardanti

[1] Per uno studio più approfondito dei contenuti della dedicatoria si veda Albertin 2011.

BDD-A25214 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.25 (2026-11-07 16:08:29 UTC)

la preposizione+articolo. Dato il gran numero di casi incontrati, di seguito si riportano solo gli esempi più emblematici di cambio per ogni ambito[2]. Iniziando dal primo, tra le varianti grafiche che riguardano le consonanti, abbiamo casi di doppie presenti nell'edizione Dorici, che potrebbe far pensare alla tipicità della lingua romana, mentre quella veneta ne è priva:

1. (D 7 21) ſo**nn**o nondimeno oltre a tutti laudatiſſimi i Principi / (L 2r 22) ſo**n**o nondimeno oltre a tutti laudatiβimi i Principi.
2. (D 10 7) gli ha**bb**itanti del quale / (L 3r 23) gli ha**b**itanti del quale.

Poi, sia nell'edizione romana che in quella veneziana persistono le varianti grafiche *-ci-/-ti-*:

3. (D 10 3) & per la pa**c**ientiſſima fatica / (L 3r 19) & per la pa**t**ientiβima fatica.
4. (D 10 16) & riputatione grandiſſima di Mili**c**ia / (L 3v 2) & riputatione grādiβima di Mili**t**io.
5. (D 11 9) per la grandiſſima ſatisfa**c**ione / (L 3v 20) per la grandiβima ſatisfa**tt**ione.
6. (D 11 13) che quando ſtara retirata de le occupationi, de li ſuoi nego**t**ij / (L 3v 23) che quando ſarà ritirata delle occupationi, de i ſuoi nego**c**ij.

Nell'edizione Dorici si tende a mantenere la grafia colta latina, come in:

7. (D 9 26) ſu**bſ**idio di gēte per guardarla / (L 3r 15) ſu**β**idio di gente per guardarla.
8. (D 11 3) le coſe rare & a**dm**irande di quel nuouo mondo / (L 3v 14) le coſe rare & a**mm**irande di quel nuouo mondo.

Infine, altri cambi minimi:

9. (D 8 4) fa gli huomini di picciola, & priuata fortuna ſa**gl**ire ad alti, & honoratiſſimi gradi / (L 2v 4) fa gli huomini di picciola, & priuata fortuna ſa**l**ire ad alti, & honoratiβimi gradi
10. (D 9 22) il Re Carlo viij. di **Frāza** / (L 3r 12) il Re Carlo VIII. di **Francia**

Per quanto riguarda il vocalismo, i casi sono anche qui abbastanza numerosi e riguardano soprattutto la vacillazione*, e>i* o *i>e, o>uo* e *u>o*:

11. (D 10 6) fu principio d**e** acquistare quel nuouo mondo / (L 3r 22) fu principio d**i** acquistare quel nuouo mondo.
12. (D 10 26) per Pietro d**e** Cieca di Lione/ (L 3v 11) per Pietro d**i** Cieca di Lione.
13. (D 11 7) dedicare a V. S. Illuſtriſſ. per du**i** riſpetti (L 3v 18) dedicare a V. S. Illuſtriβ. per du**e** riſpetti.
14. (D 11 11) del ſuo Pr**i**ncipe / (L 3v 22) del ſuo Pr**e**ncipe.

[2] Per motivi pratici, si indicherà l'edizione dei Fratelli Dorici (1555) con la lettera D, quella di Lorenzini da Torino (1560) con la L, quella di Bonadio (1564) con la B e, infine, l'edizione Franceschini (1576) con la F. I numeri dopo la lettera si riferiscono, in ordine, a: numero di pagina dell'edizione in bibliografia, numero di riga da cui parte la citazione. Si tralasciano differenze grafiche che non modificano la struttura fonologica delle parole, come per esempio, le vacillazioni *c/ch*, *t/th* (ancora/anchora, Cristo/Christo, Carthagineſi/Cartagineſi, etc.), e l'uso di *&* al posto della congiunzione latina *et*. Infine, non si segnalerà la mancanza degli accenti né cambi di punteggiatura. Inoltre, laddove non si citano le edizioni successive a L, cioè B e F, significa che entrambe condividono i cambi fatti in L; diversamente, se si riportano casi di B e F significa che ci sono delle diversità con L, ma anche con D.

BDD-A25214 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.25 (2026-11-07 16:08:29 UTC)

15. (D 8 22) piacque a Dio per li ſo**i** occulti ſecreti / (L 2v 21) piacque a Dio per i ſ**uo**i occulti ſecreti.

16. (D 8 24) ruinare la lor patria dalla inn**ū**datione / (L 2v 23) ruinare la lor patria dalla inn**o**ndatione.

17. (D 10 10) hanno rid**u**tto a la Fede di Chriſto / (L 3r 25) hanno rid**o**tto alla Fede di Chriſto

Il terzo grande gruppo è formato dalla dicotomia, senza eccezioni, dell'articolo determinativo plurale *li* (nell'edizione romana)*/i* (in tutte le edizioni veneziane):

18. (D 8 11) hāno beniſſĩmo imitato queſto **li** Spagnuoli / (L 2v 10) hāno beniβimo imitato queſto **i** Spagnuoli.

19. (D 8 16) & ultimamente cō **li** Mori / (L 2v 14) & ultimamente con **i** Mori.

20. (D 9 28) a **li** termini che hoggidi ſi ritrouano / (L 3r 17) a **i** termini che hoggidì ſi ritrouano.

21. (D 10 17) ſapendo io quanto **li** Spiriti Gentili / (L 3v 3) ſapendo io quanto **i** Spiriti Gentili.

22. (D 11 10) **li** grandiſſĩmi acquisti / (L 3v 21) **i** grandiβimi acquisti.

L'ultimo dei grandi gruppi registra, nell'edizione del 1555, la tendenza alla separazione della preposizione dall'articolo, a differenza dell'edizione veneziana che preferisce fondere le due parti, formando le cosiddette preposizioni articolate:

23. (D 8 9) mai leuare il penſiero dallo eſſercitio **de le** armi, ma **ne la** pace non meno eſſercitarle che **ne la** guerra / (L 2v 8) mai leuare il penſiero dallo eſſercitio **delle** armi, ma **nella** pace non meno eſſercitarle che **nella** guerra.

24. (D 9 20) natione inclinata **a la** militia / (L 3r 10) natione inclinata **alla** militia.

25. (D 10 10) **de le** ſacre lettere / (L 3r 25) **delle** ſacre lettere.

26. (D 11 16) **a la** quale ſupplico / (L 3v 26) **alla** quale ſupplico.

27. (D 11 18) & il ſommo grado **de la** ſua profeſſĩone / (L 3v 28) & il ſommo grado **della** ſua profeβione.

Tra i casi minori, da un punto di vista numerico, ci sono cambi di genere e di numero (esempi 28–31), sostituzione di parole con sinonimi (32–34), uso distinto dei pronomi personali (35–36), uso dell'apocope (37–38), aggiunte (39–40) e omissioni di parole (41–44), variazioni nella morfologia verbale (45–47):

28. (D 8 13) ſempre ſon stati ſu le arm**e** / (L 2v 11) ſempre ſon ſtati ſu le arm**i**.

29. (D 9 24) hauēdo geloſi**a** il Catholico Re de la ſua Iſola di Sicilia / (L 3r 13) hauendo geloſi**e** il Catolico Re della ſua Iſola di Sicilia.

30. (D 10 16) & riputatione grandiſſĩma di Milici**a** / (L 3v 2) & riputatione grādiβima di Militi**o**.

31. (D 11 1) accioche tant**o** Spiriti curioſi / (L 3v 13) accioche tant**i** Spiriti curioſi.

32. (D 10 9) & parte con **la predicatione & ammonitione** de le ſacre lettere / (L 3r 24) & parte cō **le prediche et ammonitioni** delle ſacre lettere.

33. (D 11 5) & perche e uſanza **inueterata** di dedicare le opere ad alcun**o** perſonaggio grande / (L 3v 16) et perche e uſanza **uecchia** di dedicare l'opere ad alcun perſonaggio grande.

34. (D 11 15) le coſe, che narra, rariſſĩme, & **admirande / (**L 3r 25) le coſe, che narra, rariſſĩme, & **memorabile** / (B 3v 14) le coſe che narra rariβime, & **memorabili** / (F 3v 26) le coſe, che narra, rariſsime, & **memorabile**.

BDD-A25214 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.25 (2026-11-07 16:08:29 UTC)

35. (D 9 11) il Re Catholico cacciãdo**li** del regno di Granata / (L 3r 3) il Re Catolico cacciando**gli** del Regno di Granata.

36. (D 11 17) & deſiderando**la** ogni felicita / (L 3v 27) & deſiderando**le** ogni felicità.

37. (D 10 12) con la qual**e** fatica, pacientia / (L 3r 26) con la qual fatica, patientia.

38. (D 11 14) per eſſer**e** questa Hiſtoria nuoua / (L 3v 24) per eſſer queſta Hiſtoria nuoua.

39. (D 7 5) Y grandi et marauiglioſi Imperij / (F 2r 4) **Considerando** I grandi et marauiglioſi Imperij.

40. (D 10 14) & fattolo Monarca di quel nuouo mondo, & a ſe medeſimi / (L 3r 28) et fattolo Monarca di quel nuouo**, & mai (per noſtro ricordo) ueduto** mõdo & a ſe medeſimi.

41. (D 8 14) poi contra Carthagineſi, **poi** cõtra i Romani / (L 2v 12) poi contra Cartagineſi, contra i Romani.

42. (D 10 10) Fede di Chriſto, **&** al gremio / (L 3r 25) Fede di Chriſto, al gremio.

43. (D 10 13) ampliato al ſuo glorioſiſſimo **Re** molte Prouincie & Regni / (L 3r 27) ampliato al ſuo glorioſiβimo molte Prouincie et Regni.

44. (D 10 24) de l'Historia di quel grandiſſimo Regno del Peru / (F 3v 10) dell'Historia di quel grã Regno del Perù.

45. (D 11 10) ch'io ſo certiſſimo che **haura**, paſſando in leggere / (B 3v 10) ch'io ſo certiβimo che **hauerà** paſſando in leggere.

46. (D 11 13) che quando **ſtara** retirata de le occupationi / (L 3v 23) che quando **ſarà** ritirata delle occupationi.

47. (D 8 28) de l'una bãda & l'altra acquist**a**rno tutta la Spagna / (B 2v 15) de l'una banda & l'altra acquist**o**rno tutta la Spagna.

Da ultimo, è emerso un solo caso di metatesi (48), un paio di refusi di stampa (49–50) e due toponimi distinti (51–52):

48. (D 8 20) per uẽdetta del **ſtrupo** fatto dal re / (L 2v 17) per uẽdetta del **ſtupro** fatto dal re.

49. (D 8 17) che d'affrica **paſſarono** in Hiſpagna / (L 2v 14) che d'Affrica **paſſaro** in Hiſpagna.

50. (D 11 17) & deſiderandola ogni felici**t**a / (B 3v 17) & deſiderandole ogni felici**tt**à.

51. (D 9 3) cioe Aſturias, et Biſcaglia / (L 2v 25) cioè Aſturias, & Bi**a**ſcaglia.

52. (D 10 5) Colombo natiuo di Saona / (L 3r 20) Colombo natiuo di Sa**u**ona.

3. Dedicatoria ad Alessandro Contarini

La seconda dedicatoria, apparsa nella prima edizione veneziana, quella di Arrivabene del 1556, è diretta ad Alessandro Contarini, che viene ripetuta, in maniera pedissequa, nell'edizione dello Ziletti del 1557. Ci sono solo minimi cambi che riguardano il vocalismo che non sono degni di nota.

Addentrandoci nei contenuti di questa dedicatoria, se nella precedente era stato chiamato in causa Platone, qui si cita Aristotele, come colui che ha teorizzato che il desiderio di sapere e di vedere il mondo è qualcosa di insito nella natura umana. Il dedicante, lo stampatore Andrea Arrivabene che si firma in calce, cita un altro grandissimo della storia, Omero, il cui Ulisse si apre con la notizia di aver veduto molte città, luoghi e costumi di molti popoli. Questo accostamento con il poeta greco ci riporta al titolo dell'opera di Cieza de León, "[...] dove si tratta

BDD-A25214 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.25 (2026-11-07 16:08:29 UTC)

l'ordine delle Prouincie, delle città nuoue in quel Paeſe edificate, i riti et costumi de gli Indiani, con molte coſe notabili, & degne [...]". Dal momento, però, che gli uomini non hanno il dono dell'ubiquità né nel tempo né nello spazio, ma sono sempre desiderosi di vedere il mondo, è giocoforza leggere ciò che viene scritto su questi nuovi mondi. L'autore della dedica sottolinea che chi scrive deve essere un autore, innanzitutto con la A- maiuscola e, inoltre, deve essere degno di fede. Questa premessa, che pone enfasi sul desiderio di conoscenza dell'uomo, sulla nobiltà d'animo e sul senso della vista (ricorre più volte tutta una terminologia del campo visivo), racchiude le qualità che sono presenti nella figura del destinatario della dedicatoria, Alessandro Contarini. Infatti, in lui si è manifestato, da un lato, il desiderio dell'esplorazione, nel Levante; dall'altro lato, il desiderio di leggere di nuovi e favolosi mondi, sia in scrittori antichi, che in quelli moderni. Arrivabene dice di aver commissionato la traduzione, che viene offerta principalmente al nobile veneziano, solo dopo aver saputo che costui aveva espresso tale desiderio di conoscenza. Lo stampatore vuol fargli sapere, poi, che sebbene sappia che conosce la lingua spagnola, apprezzerà di più il testo in italiano, come lo apprezzeranno quegli Italiani che non conoscono, invece, la lingua spagnola. Qui si inserisce l'idea platonica, manifestata nella dedicatoria al Cardinal Saracino, che l'uomo non è nato solo per sè ma per giovare ad altri. Arrivabene, quindi, ha deciso di far tradurre, in primo luogo, per fare un dono al suo signore e, in second'ordine, per soddisfare la sete di conoscenza di quella parte della popolazione, nobile d'animo e dedita alla lettura, che vuole sapere delle nuove scoperte americane.

La dedicatoria si conclude con la volontà dello stampatore di mettersi sotto l'ala protettrice della famiglia Contarini, della quale viene ricordato un membro, di cui non si menziona il nome, si dice solo essere fratello di Alessandro. Tra l'altro, nel titolo della dedicatoria si cita il padre di quest'ultimo, il clarissimo M. Stefano. Si ha notizia di un Alessandro Contarini (Bernstein 1998: 695)[3], figlio del defunto signor Stefano, a cui vengono dedicati anche dei madrigali a cinque voci nel 1565. Si dice che Alessandro fu provveditore dell'Armar oltre a possedere numerose altre cariche[4].

A differenza di tutte le altre edizioni con la dedicatoria al Cardinal Saracino, questa porta la firma in calce dello stampatore, Andrea Arrivabene, che si professa servo umilissimo del Contarini. L'edizione dello Ziletti dell'anno seguente non è altro che la ristampa di questa del 1556 perché la dedicatoria riporta ancora la firma dell'Arrivabene.

4. Conclusioni

Prendendo in considerazione le edizioni italiane con la dedica al Cardinal Saracino, si evince che la prima edizione romana, dei Fratelli Dorici del 1555, presenta caratteristiche linguistiche tipiche della lingua romana dell'epoca. Per esempio, si noti l'uso dell'articolo determinativo *li* e la presenza di consonanti doppie (*habbitanti*). Si deve segnalare la presenza di un ispanismo (ſtara retirata), al

[3] Per maggiori informazioni biografiche di veda, http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-contarini_res-2011bd69-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/.

[4] Treccani: *Vocabolario Biografico*, voce Alessandro Contarini.

BDD-A25214 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.25 (2026-11-07 16:08:29 UTC)

punto 46, che verrà corretto nelle successive edizioni veneziane con il verbo *essere*. La seguente edizione che riporta la stessa dedicatoria, è del 1560 ad opera del Lorenzini da Torino che verrà presa come base per le ulteriori edizioni del Bonadio, del 1564, e del Franceschini, del 1576. Infatti, tutte le correzioni verso l'idioma veneziano che presenta il Lorenzini sono state riprese a modello nel 1564 e nel 1576. In comune tra l'edizione Dorici e le altre veneziane è la presenza di parole esplicative ai margini, ripresa, inizialmente, dal Lorenzini e succesivamente dal Bonadio, ma è assente in quella del Franceschini.

Gli interventi più significativi quantitativamente, tra l'edizione *princeps* italiana del 1555 e quella del Lorenzini del 1560, hanno riguardato aspetti già noti nelle diverse varietà dell'italiano dell'epoca, che riguardano essenzialmente le vacillazioni consonantiche e vocaliche. In quanto alla presenza della separazione delle parole o meno, la scelta potrebbe essere stata fatta dallo stampatore per mere questioni tipografiche, che non incidono sulla lingua. Più interessanti sono stati i casi, anche se minori da un punto di vista numerico, gli esempi che riportano i pronomi personali *la/le* (36), e l'aggiunta, in 40, "& mai (per noſtro ricordo) ueduto" quando si riferisce al Nuovo Mondo. Questa aggiunta conferisce alla storia che vi si leggerà quella curiosità che spinge gli uomini ad andare per il mondo e vedere cose nuove.

L'altra dedicatoria, ad Alessandro Contarini, è più corta ma non meno pregna di consigli su come soddisfare il desiderio di curiosità, cioè vedendo, chi può muoversi, leggendo, chi non può spostarsi, di conoscere quei meravigliosi mondi che si stavano scoprendo. Questa dedicatoria si presenta nell'edizione del 1556, con la firma dello stesso Arrivabene, che viene poi riportata tale quale, incluso la firma finale dello stampatore veneziano, nell'edizione di Giordano Ziletti del 1557.

Bibliografia

Albertin 2011: Chiara Albertin, *Estudio de la Primera y Segunda Parte de Pedro de Cieza de León: La* ***Crónica del Perú*** *y el* ***Señorío de los Incas***, Università degli Studi Padova [Tesi dottorale].

Albertin 2013: Chiara Albertin, *Las traducciones al italiano de las crónicas de indias en la segunda mitad del s. XVI*, in „Orillas", 2, p. 1–18.

Bernstein 1998: Jane A. Bernstein, *Music printing in renaissance Venica*. *The Scotto Press (1539–1572)*, New York/Oxford, Oxford University Press.

Cieza de León, Pedro 1555: Pedro Cieza de León, *La prima parte de la cronica del grandissimo regno del Peru, che parla de la demarcatione, de le sve prouintie, la deſcrittione d'eſſe, le fundationi de le nuoue citta, li ritti & coſtumi de l'Indiani, & altre coſe ſtrane degne di eſſer ſapute. Discritta da Pietro de Cieca di Lione, in Lingua Spagnuola. Et tradotta per hora nella noſtra lingua Italiana per Auguſtino de Cravaliz*, Roma, Appreſſo Valerio/Luigi Dorici Fratelli.

Cieza de León, Pedro 1556: Pedro Cieza de León, *La prima parte dell'istorie del Perv', dove si tratta l'ordine delle Prouincie, delle città nuoue in quel Paeſe edificate, i riti et costumi de gli Indiani, con molte coſe notabili, & degne, che uengano à notitia. Composta da Pietro Cieza di Lione Cittadino di Siuiglia. Aggivntovi in dissegno tvtte le Indie. Con la tavola delle coſe più notabili. In Venetia, al segno del pozzo.* Appresso Andrea Arrivabene, MDLVI.

BDD-A25214 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.25 (2026-11-07 16:08:29 UTC)

Cieza de León, Pedro 1557: Pedro Cieza de León, *La prima parte dell'istorie del Perv'; dove si tratta l'ordine delle prouincie, delle Città nuoue in quel Paeſe edificate, i riti & costumi de gli Indiani, con molte coſe notabili, & degne, che uengono à notitia. Composta da Pietro Cieza di Leone Cittadino di Siuiglia. Aggivntovi in dissegno tvtte le Indie. Con la tavola delle coſe più notabili. In Venetia, M.D.LVII*, Appreſſo Giordano Ziletti all'Inſegna della Stella.

Cieza de León, Pedro 1564: Pedro Cieza de León, *Hiſtoria, over cronica del gran regno del Perv', Con la deſcrittione di tutte le Prouincie, e coſtumi, e riti, & con le nuoue Città edificate, & altre ſtrane e marauiglioſe notitie. Parte Prima. Scritta da Pietro di Cieca di Lione in lingua Spagnuola, & Tradotta nella Italiana per Agostino di Cravaliz. In Venetia per Giouanni Bonadio 1564.*

Cieza de León, Pedro 1576: Pedro Cieza de León, *Cronica del gran regno del Perv', con la deſcrittione di tutte le Prouincie, costumi, e riti. Con le nvove città edificate, & altre ſtrane e marauiglioſe notitie. Parte Prima. Scritta da Pietro di Cieca di Lione in lingua Spagnuola. Tradotta nella Italiana per Agoſtino di Cravaliz. In Venetia, appreſſo Camillo Franceſchini. M D LXXVI.*

Treccani : Dizionario Biografico on line, voce Alessandro Contarini, http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-contarini_res-2011bd69-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/ (consultato il 30 luglio 2016).

The Italian Dedications of Pedro de Cieza de León's *The First Part of the Chronicle of Peru*

In this work we introduce a study about the dedications presented in the Italian sixteenth century translations of Pedro de Cieza de León's *First Part of The Chronicle of Peru*, written in 1553. The first Italian edition was published in Rome in 1555, by Fratelli Dorici. Then followed many more Italian editions, all of them in Venice, by Andrea Arrivabene in 1556, Giordano Ziletti in 1557, who reprinted that of 1557 in 1560. In this same year *The First Part* was also published by Pietro Bosello and Francesco Lorenzini da Turino. The last Italian edition of the 16th century was printed by Camillo Franceschini in 1576. In these editions we find two different dedications, one for Cardinal Saracino (1555, 1560, 1576), and one for Alessandro Contarini (1556 and 1557).

The first dedication presents a language with clear elements of the Roman dialect that was changed in the Venetian editions. The first part of the work presents a huge range of samples about the changes between the Dorici's edition and the Arrivabene's one (with very little changes between Arrivabene and the other Venetian editors). These changes refer to consonantism, vocalism, the dichotomy in the use of the articles *li* and *i*, the separation of the words. Some other changes concern secondary aspects, in terms of frequency but not as far as their importance in concerned, like gender and number, substitution by synonyms, use of personal pronouns and the final elision, omissions and addends, and variation in the verbal morphology.

The second part of this work analyzes the other dedication, to Alessandro Contarini, a member of one of the most important Venetian families. In this dedication the focus is on the way to satisfy the human curiosity of knowledge of the world, especially of new far worlds.

The conclusions shed light, on one hand, on the relations between the editions with the dedication to Cardinal Saracino, and, on the other hand, on the two ones with the second dedication.

BDD-A25214 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.25 (2026-11-07 16:08:29 UTC)

APPENDICE

Qui di seguito si presentano le due dedicatorie che si trovano nelle edizioni italiane cinquecentesche della *Primera Parte de la Crónica del Perú*. Si è scelto la prima versione cronologica, cioè la dedicatoria al Cardinal Saracino del 1555 (edizione dei Fratelli Dorici) e quella ad Alessandro Contarini del 1556 (edizione di Andrea Arrivabene). La trascrizione paleografica è stata fedele all'originale per quanto possibile. L'unico intervento dell'editore si riferisce all'aggiunta di numerazione delle righe attraverso la parentesi grafa, e del cambio di foglio attraverso le due barre che racchiudono il numero dello stesso così come si presenta nell'originale.

Dedicatoria ed. Fratelli Dorici, Roma, 1555

/7/{1} ALL'ILLVSTRISSIMO, ET {2} REVERENDISSIMO SIG. {3} *Il Signor Cardinale {4}Saracino.*

{5} Y GRANDI ET MA={6}rauiglioſi Imperij non ſo={7}lamente con la Religione, {8} & con le leggi (Illustriſſ. {9} & Reuerendiſſ. Signore) {10} ma anchora con le armi, {11} hanno ogni hora moſtrato {12} al mondo la grandezza delle eſtreme lor forze, & {13} ſparso de ogni intorno la marauiglia del lor ſom={14}mo ualore, aprendoſi col ferro la ſtrada per le {15} ſtrette foci, & per gli occulti golfi dell'impetuo={16}ſo mare, per le profonde, & precipitoſe ualli, & {17} per gli alti, & aſpriſſimi monti, a molti principa{18}ti, & a molti regni la onde quantunque tra gli {19} huomini piu lodati, & famoſi, ſi giudichino degni {20} di non picciola lode i fondatori de le religioni, & {21} appreſſo i dattori delle leggi, ſonno nondimeno ol={22}tre a tutti laudatiſſimi i Principi che prepoſti a {23} gli eſſerciti hanno ampliato il Regno loro, o i con={24}fini de la Patria, il perche si dee sforzare ogni {25} Principe non hauere altro oggetto ne altro penſie={26}ro, ſe non gli ordini, & gli eſſercitij della guerra, /8/{1} percioche la guerra e ſola arte che ſi cõuien {2} a chi comãda, & e di tãta uirtu, che nõ ſolo {3} mãtiene quelli che ſon nati Principi ma mol{4}te uolte fa gli huomini di picciola, & priua{5}ta fortuna ſaglire ad alti, & honoratiſſimi {6} gradi ſi come all'incõtro quando nõ ſe ne e {7} fatto stima, tutti i più grandi ſonno, o ruina{8}ti, o caduti al baſſo, nõ ſi douria per tanto nõ {9} ſolo mai leuare il penſiero dallo eſſercitio de {10} le armi, ma ne la pace non meno eſſercitarle {11} che nela guerra, hãno beniſſimo imitato que{12}ſto li Spagnuoli, poi che dal tẽpo che di loro {13} ſe ne ha noticia, ſempre ſon stati ſu le arme {14}[5] *prima fra loro medeſimi poi contra Cartha{15}gineſi, poi cõtra i Romani, cõtra Gotti & {16} altre nationi ſettẽtrionali, & ultimamente {17} cõ li Mori, che d'affrica paſſarono in Hiſpa{18}gna cõ Muzza capitano del grãde Mirama{19}molin, per il tradimẽto fatto dal cõte Giulia{20}no Generale di quella frõtiera, per uẽdetta {21} del ſtrupo fatto dal re, nella Caba ſua figlio{22}la, in piu di 800.anni, poi che piacque a Dio {23} per li ſoi occulti ſecreti, fatti nel abiſſo del {24} ſuo cõſiglio, di ruinare la lor patria dalla in{25}nũdatione & rabbia di detti Africani, i qua{26}*[6]*li in tẽpo di trẽta meſi dãdo a Chriſtiani 52 {27} giornate, & con morte di piu di 700000 {28} huomini di guerra de l'una bãda & l'altra /9/{1}*[7] *acquiſtarno tutta la Spagna, ſaluo le due ul{2}time prouincie uerſo il mare oceano cãtabri{3}co, cioe Aſturias, et Biſcaglia, li naturali de {4} le quali per mantenere la fede di Chriſto, et {5} difendere la lor liberta cõ l'aiutto di Dio, ha{6}uẽdo mutata l'ira ſua in pieta & miſericor{7}dia, nõ ſol ſi difeſero di tãta furia barbara, {8} ma anchora reaquistorno molto paeſe cõbat{9}tẽdo, et guadagnandolo a palmo, a palmo*

[5] Nel margine sinistro, *{14}Iuſti. {15}ult.li. {16}Flo. {17}docã={18}po.i. {19}ij.par.*
[6] Nel margine sinistro, *{26}Hiſt. {27}Scola. {28}Sp.fo. {29}45.*
[7] Nel margine destro, *{1}Luc. {2}mari. {3}Sicu. {4}fo. 50.*

BDD-A25214 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.25 (2026-11-07 16:08:29 UTC)

ualo{10}roſiſſimamente, fino che in ſucceſſo di tempo {11} piacque a Dio che il Re Catholico cacciādoli {12} del regno di Granata ultima prouincia di {13} Spagna uerſo Affrica l'anno 1494. uolēdo {14} ſerrare il tēpio di Iano & riſſerrare in eſſo {15} le arme & inſegne che in tanti ſeculi erano {16} ſtate ſpiegate cōbattendo, quādo per uno acci{17}dente, & quādo per un'altro, & ultimamen{18}te, per la Santiſſima fede di Criſto, non piac{19}que a Dio, che ripoſaſſero quelle uittorioſe {20} arme, & natione inclinata a la militia, & {21} deſtinata ad impreſe piu glorioſe, & nuoui {22}[8] *acquisti, perche calando in Italia il Re Car{23}lo viij. di Frāza alla conquiſta del Regno di {24} Napoli, hauēdo geloſia il Catholico Re de la {25} ſua Iſola di Sicilia, mando cō il gran Capi{26}tano ſubſidio di gēte per guardarla, et aiuta{27}re il Re di Napoli ſuo parente, la qual coſa {28} fu principio di far uenire le coſe d'Italia a li /10/{1} termini che hoggidi ſi ritrouano, con ruina di chi {2} ne fu cauſa di farlo uenire, quaſi nel medeſimo tem{3}po per permiſſione Diuina, & per la pacientiſſi={4}ma fatica & constantia del glorioſo Christofano {5} Colombo natiuo di Saona, & guidato da Iddio ſi {6} fece da li Spagnuoli il glorioſiſſimo uiaggio, che fu {7} principio de acquistare quel nuouo mondo, gli hab={8}bitanti del quale hauendogli prima conquistati, par{9}te con le arme, & parte con la predicatione & am{10}monitione de le ſacre lettere hanno ridutto a la Fe={11}de di Chriſto, & al gremio della Santa madre Chie{12}sia, con la quale fatica, pacientia, constantia, & {13} ualore, hanno ampliato al ſuo glorioſiſſimo Re mol{14}te Prouincie & Regni, & fattolo Monarca di quel {15} nuouo mondo, & a ſe medeſimi acquistatoſi un {16} triumpho di Gloria, & riputatione grandiſſima di {17} Milicia, hora ſapendo io quanto li Spiriti Gentili, {18} & curioſi d'Italiani, deſiderano di ſapere le coſe {19} rare di quel nuouo mondo, & uolendo io imitare in {20} queſto la ſententia di Platone, al quale ſeguitano {21} tutti li Stoici, che l'huomo non e nato ſolo per ſe, {22} ma anchora per giouare ad altri, ho uoluto piglia={23}re questa honorata fatica di tradurre in uolgare {24} Italiano la prima parte de l'Historia di quel gran{25}diſſimo Regno del Peru ſcritta modernamente in {26} lingua Spagnuola per Pietro de Cieca di Lione, {27} & dandomi grazia il Signore Iddio prometto di {28} mandare preſto in luce gli altri libri che reſtano, /11/{1} accioche tanto Spiriti curioſi per non ſapere, ne in{2}tendere l'Idioma Spagnuolo, non ſiano priui di ſa={3}pere le coſe rare & admirande di quel nuouo mon{4}do, eſſendo certiſſimo che a ogn'uno ſara di grādiſſi{5}ma ſatisfacione, & perche e uſanza inueterata di {6} dedicare le opere ad alcuno perſonaggio grande, la {7} ho uoluto dedicare a V. S. Illuſtriſſ. per dui riſpet={8}ti, il primo, ſapendo io quanto quella ami quella {9} Natione, il ſecondo per la grandiſſima ſatisfacione, {10} ch'io ſo certiſſimo che haura, paſſando in leggere li {11} grandiſſimi acquisti che hanno fatto li uaſſalli del {12} ſuo Principe, prego, & ſupplico a V. S. Illustriſſ. {13} che quando ſtara retirata de le occupationi, de li {14} ſuoi negotij, ſi degni di leggerla, per eſſere questa {15} Hiſtoria nuoua, & le coſe, che narra, rariſſime, & {16} admirande, a la quale ſupplico di nuouo la accetti {17} con quella affettione, che io gliela dedico, & deſide={18}randola ogni felicita, & il ſommo grado de la ſua {19} profeſſione, baſciandogli humiliſſimamente la feli={20}ciſſima mano, con la riuerentia, & seruitu che gli {21} deuo, con tutto il cuore me gli raccomando.*

[8] Nel margine destro, *{22}Paul. {23}Giou. {24}Card. {25}Bēbo.*

BDD-A25214 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.25 (2026-11-07 16:08:29 UTC)

Dedicatoria ed. Andrea Arrivabene, Venezia, 1556

/Aijr/{1} AL CLARISSIMO MESSER {2} ALESSANDRO CONTARINI {3} DEL CLARISS. M. STEFANO.

{4} Qvel deſiderio di ſapere, ch'Ari{5}stotele dice eſſer dalla Natura ine{6}stato ne gli animi di ciaſcun'huo-{7}mo, in niuna coſa pare che ſi ſten{8}da più, che intorno al uedere, et in{9}tendere quella come infinita uarietà di luoghi, et di {10} coſe, che il gran Fattor del tutto ha create per orna{11}re questa miracoloſa fabrica dell'uniuerſo, et per te{12}ner come un ſaggio continuo ne gli occhi, et ne' cuori {13} noſtri dell'incomprenſibile ſaper ſuo. Et di quì auie{14}ne, che quaſi tutti gli huomini d'animo ueramẽte no{15}bile, et d'alto affare, non par, che prendano maggior {16} contentezza d'alcun'altra coſa, che d'andare at{17}torno uedendo il mondo. Onde il gran Poeta Greco {18} con hauer ne' primi due uerſi del ſuo Poema ricono{19}ſciuta nel ſuo Vliſſe questa parte d'hauer uedute {20} molte Città, et luoghi, et i costumi di molte gen-{21}ti, par che ſi contentaſſe, come ſe diſteſamente gli {22} haueſſe attribuito tutto quel colmo di lode, et d'ec-{23}cellenza, che in perſona nobile, et ualoroſa ſi poſſa {24} deſiderar tra noi, non c'hauere. Ma perche gli huo{25}mini non poſſono col corpo eſſer in un tempo ſteſſo, {26} ſenon in un luogo, et questa parte dell'uniuerſo, ch'è /Aijv/{1} compreſa con la terra, & con l'acqua, ſe ben riſpet{2}to al tutto è come il punto nel circolo, nondimeno è {3} come infinita riſpetto alla brieue età, che la natura {4} ci concede di uita quì baſſo, per queſto ſi uede, che {5} quei medeſimi, che così ſono deſideroſi d'andar ue{6}dendo il mondo, ſono parimenti deſideroſi, et come {7} ingordi d'intendere da altri, et molto più di leggere {8} negli Autori degni di fede quelle coſe, ch'eßi ſono {9} andati uedendo attorno. Il qual deſiderio ſi uede eſ{10}ſer grandemente stato come di continuo in V. M. {11} Clarißima, come quella, che nella giouentù ſua ha {12} cercato la maggior parte di tutto il Leuante, et s'è {13} di continuo dilettata di leggere, non ſolamente gli {14} Scrittori antichi, c'han trattato di Coſmografia, {15} ma ancora di tutti quei moderni, che in questa età {16} hanno ſcritto, et uengono tuttauia ſcriuendo di que{17}ste nuoue parti del mondo, che par che ſi uenga tut{18}tauia ſcoprendo con glorioſo ſplendore de' nostri {19} ſecoli. Il qual bellißimo & lodeuolißimo deſi-{20}derio di Vostra Magnificentia eſſendomi noto da {21} già più giorni, mi ha moſſo questi meſi adietro à {22} uoler far tradurre di Spagnuolo in Italiano que-{23}sto bello, et molto deſiderato libro del PERV, con {24} principale intention mia di farne dono à lei, come à {25} benignißimo, et reueritiſſimo Sig.mio, che ſe ben {26} ella per ſe ſtessa l'haurebbe pienamente inteſo nella {27} stessa lingua, nella qual fu ſcritto dall'Autor ſuo, {28} tuttauia io non ſono in dubbio, ch'ella non ſia per ha/Aiijr/{1}uerlo molto più caro nella propria lingua nostra, et {2} tanto più, che con queſto fine di donarlo à lei, & di {3} mandarlo ſotto la feliciſſima ombra ſua, io ne uen{4}go ad hauer fatta coſa ſommamente cara & deſi{5}derata à moltiſſimi altri della nostra Italia, che {6} non così bene l'intendeuano nella Spagnuola. Si de{7}gnerà dunque V. S. di riceuere con la natiua beni-{8}gnità, & grandezza dell'animo ſuo, lietamente {9} questa pronta deuotion mia, & questo ſegno della {10} mia feruitù con eſſo lei, & con la nobilißima et ho{11}noratißima caſa Contarina, fin dal tempo della fe{12}lice memoria del Clariſſimo, non meno di costumi, {13} & di uita, che di nome ueramente SANTO {14} fratello ſuo, Alla benedetta anima del quale io mi {15} rendo certo di far coſa ſommamente grata col riue{16}rire & oſſeruare in V. S. quelle rare, & honorate {17} parti, che mentr'egli uiſſe ualſero, per la conformi{18}tà di quelle ch'erano parimente in lei, à fargli ama{19}re ſcambieuolmente tra loro con quella più rara, {20} & più uera ſincerità et caldezza, che ſi poſſa cre{21}dere, non che trouarſi maggiore in un'animo ſolo, {22} con ſe medeſimo. In Venetia A XXVII. {23} di Marzo. M.D.LVI.

{24} Di V. Clariß. Signoria {25} Humilißimo ſeruo {26} Andrea Arriuabene.

BDD-A25214 © 2016 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.25 (2026-11-07 16:08:29 UTC)